

Introduzione

Questo studio si colloca nel campo della ricerca dell'italiano L2 in contesto di apprendimento guidato, cioè, esplicito e formale, nel quale la lingua di insegnamento principale (L1) è il tedesco. Siamo nella Provincia Autonoma di Bolzano / Südtirol, quel territorio di confine che la linguistica del contatto definisce un caso emblematico di bilinguismo bi-comunitario, intendendo con ciò che è più pertinente parlare di due comunità linguistiche monolingui (quella tedesca e quella italiana) piuttosto che di una comunità linguistica bilingue. Il repertorio linguistico disponibile sul territorio è ulteriormente arricchito dalla presenza di due varietà ladine, da una pletora di dialetti estremamente vitali, appartenenti soprattutto al ceppo germanico e, infine, da diversi dialetti italiani.

Un territorio, dunque, alquanto complesso e *peculiare* che ci obbliga fin dall'inizio a segnalare una questione metodologica: l'ambiguità terminologica tra le nozioni di apprendimento ed acquisizione. La letteratura scientifica recente tende a sovrapporre i due concetti; in questa sede, invece, l'ambiguità verrà risolta assegnando rispettivamente al termine *apprendimento* il contesto guidato, formale e scolastico (anche se all'interno di questo non sono escluse occasioni di "acquisizione"), e al termine *acquisizione*, il contesto spontaneo e naturale in cui l'individuo si trova in condizione di più o meno ampia esposizione alla lingua autentica e di esperienza della comunicazione nella L2.

Lo studio procede per cerchi concentrici (Fig.1), per cui, dopo aver descritto i contesti, gli informanti e il *corpus*, giunge al focus della ricerca: la gestione della temporalità (area del passato) nelle produzioni scritte di apprendenti di madrelingua tedesca di livello post-basico avanzato. In particolare, si intende analizzare l'espressione delle relazioni temporali di anteriorità, contemporaneità e posteriorità, ovvero individuare a quali risorse e mezzi grammaticali e lessicali ricorre l'apprendente per la collocazione degli eventi sull'asse temporale. Il sistema dei tempi del passato diverge sensibilmente nelle due lingue, non solo nella quantità delle forme verbali – rispettivamente tre in tedesco e cinque in italiano – ma anche nel loro impiego. In particolare, i due codici differiscono nell'espressione dell'aspettualità: mentre tedesco *Perfekt* e *Präteritum* assolvono entrambi le funzioni di aspetto perfettivo ed aspetto imperfettivo, in italiano è disponibile una forma codificata per l'espressione dell'aspetto imperfettivo: l'imperfetto. Proprio questo paradigma si caratterizza per essere un'area grigia e complessa nel percorso di avvicinamento ed apprendimento consapevole alla L2 anche perché - a volte in questo territorio - l'esposizione spontanea alla L2 per molti apprendenti è modesta.

Prima di illustrare il disegno della ricerca (Fig.1) e l'articolazione dei contenuti nei singoli capitoli, è bene sottolineare che in questo studio si è adottata una prospettiva funzionale - onomasiologica muovendo dalla funzione alle forme che la realizzano.

Figura1: *Visualizzazione della ricerca*



L'attenzione è dunque rivolta all'area del passato ritenendo che la diffusa tendenza alla semplificazione nell'uso dei tempi verbali, la schiacciante frequenza dell'Indicativo presente nell'espressione (scritta o orale) degli apprendenti e la fragilità espressiva nella dimensione del passato da parte dell'apprendente di madrelingua tedesca, possano offrire importanti spunti di riflessione sul tema oggetto del lavoro. Nel contempo, la scelta di attenzionare l'abilità della scrittura muove dalla considerazione che il flusso orale si presenta più frammentato, spontaneo, improvvisato e meno vigilato, mentre l'abilità di scrittura implica pianificazione, organizzazione, gerarchizzazione delle idee, articolazione dei contenuti, rispetto dei criteri di coerenza e coesione (che si realizzano anche attraverso i connettivi temporali), e revisione formale e perciò si presta maggiormente ad un'osservazione puntuale.

La ricerca è strutturata in cinque capitoli, a cui seguono la bibliografia e due diverse *Appendici* in cui sono raccolti gli allegati: nella sezione 1 si trovano i testi di partenza e le consegne somministrate agli apprendenti accanto ad altri documenti di supporto alla trattazione; mentre nella sezione 2 sono riportate alcune realizzazioni scritte prodotte dagli informanti. Ogni capitolo inizia con un'introduzione che riconduce al quadro teorico di riferimento fornendo gli strumenti e l'approccio metodologico per

affrontare l'argomento trattato nel capitolo e si conclude con un paragrafo in cui trovano spazio le considerazioni conclusive. Nel corso dello studio, per ragioni di chiarezza espositiva, si ricorre frequentemente a tabelle e grafici, ritenendoli gli strumenti più idonei non solo per visualizzare dati, ma anche per esemplificare, illustrare o ricapitolare elementi, fenomeni ed informazioni attinenti alla discussione.

Il primo capitolo è stato concepito per definire i contesti della ricerca. Trattandosi, nel caso dell'Alto Adige / Südtirol, di un territorio complesso, si descrivono:

- il contesto storico-politico, documentando la politica linguistica del governo locale;
- il contesto sociolinguistico accennando al patrimonio linguistico disponibile sul territorio;
- il contesto di apprendimento discutendo il ruolo (e il prestigio) dell'italiano L2 / LS¹ nell'ambito del curriculum scolastico. Nel corso dell'esposizione si cerca di dare una propria e personale interpretazione del valore prezioso, assegnato all'identità linguistico-culturale di questa terra.

Nel secondo capitolo si ha modo di conoscere il campione di informanti: una terza classe del Liceo Pedagogico di Brunico (BZ), attraverso due questionari di carattere esplorativo: nel primo si accertano lingue e contesti d'uso nella disponibilità degli informanti; nel secondo invece si interpellano gli apprendenti sulla percezione del tempo e sulla dimensione temporale con l'obiettivo di indagare il loro rapporto con il tempo cronologico (Zeit) e con il tempo linguistico (Tempus). Nello specifico, dopo aver problematicizzato il concetto di tempo e di dimensione temporale, si analizzano e si commentano i risultati emersi dall'indagine (2) confrontandoli con un campione di studenti di madrelingua italiana che frequentano la medesima tipologia di scuola a Bressanone. Infine, sulla base degli esiti dei due questionari somministrati al campione di informanti, si disegna il profilo sociolinguistico e i differenti livelli di competenza (pluri)linguistica, l'uso attivo delle lingue in alcuni domini istituzionali, familiari ed extra-familiari, e l'atteggiamento in rapporto al tempo e alla prospettiva temporale del campione.

Il terzo capitolo raccoglie il *corpus* che consente di verificare l'ipotesi della ricerca. Complessivamente il *corpus* si compone di 62 testi

¹ L'acronimo L2/LS necessita di un primo chiarimento in questa sede. Sulla base della disomogenea distribuzione dell'italiano e dei suoi parlanti in questo territorio (Cfr. Appendice 1, all. 2) per molti apprendenti l'italiano più che una L2, è una vera e propria LS. Anche questa questione viene trattata e tematizzata nel corso dello studio.

scritti, appartenenti a quattro tipologie differenti e progressivamente sempre meno vincolanti: la traduzione (dal tedesco in italiano), il testo di completamento guidato, il riassunto e il componimento libero. Seguono osservazioni di carattere nozionale, che hanno un ruolo fondamentale nella definizione delle singole tipologie testuali, e quindi si procede all'analisi delle realizzazioni che verte principalmente su operazioni cognitive, procedure elaborative e aspetti testuali collegati all'abilità di scrittura, ma anche su altri aspetti - solo apparentemente estranei al lavoro - come, ad esempio, il modo di approcciarsi al testo e il ruolo attivo dell'apprendente. In questo capitolo, in sede di analisi, si escludono problematiche e criticità in relazione all'uso dei tempi verbali, poiché questo specifico ambito di analisi è oggetto di indagine e commento nel quinto capitolo.

Una panoramica sui principi della linguistica acquisizionale e sulla graduale costruzione del sistema verbale dell'italiano L2, ma anche sulla nozione di *interlingua*, viene illustrata all'inizio del quarto capitolo. A seguire si presentano le nozioni centrali per lo studio e la gestione della temporalità. A ciò fanno seguito la descrizione dell'apparato concettuale proposto da Bertinetto (1986) riguardo al sistema tempo-aspettuale dell'italiano e l'intuizione rivoluzionaria di Weinrich che consiste principalmente nella classificazione dei tempi verbali in due gruppi ("narrativi" e "commentativi"), ad ognuno dei quali sono affidati punti di vista e funzioni differenti. Conclude questo capitolo un paragrafo in cui si mettono a confronto i due sistemi linguistici (italiano e tedesco) con l'obiettivo di circoscrivere le criticità che emergono al momento dell'analisi e del commento delle produzioni degli apprendenti, raccolte nel quinto capitolo.

Nel quinto capitolo si avvia il processo di analisi degli esiti in relazione alla gestione della temporalità. Il capitolo, articolato in due parti, permette di passare da una prospettiva di analisi a livello di frase (prima parte) ad una di analisi a livello di testo (seconda parte). Nella prima parte, dopo aver individuato i diversi aspetti e fenomeni osservati, si presentano esempi di frasi, sequenze, porzioni di testo, estrapolati dal *corpus*; nella seconda parte invece, si procede a interpretare alcune produzioni scritte degli informanti, focalizzando la rilevanza della scansione temporale attraverso le chiavi di lettura di Weinrich e Bertinetto. Infine, trova spazio anche un accenno ai risultati emersi dall'analisi delle produzioni in LM / L1² del

² La nozione di "lingua materna" è soggetta a diverse interpretazioni (per esempio la prima lingua che è stata appresa, la lingua che si conosce meglio, la lingua che si usa di più, ecc.), ma recentemente si preferisce identificarla con L1 in contrapposizione alla L2. Tuttavia, in questo territorio urge prendere in prestito il termine "lingua materna" (la varietà dialettale) e distinguerlo dalla L1 (il tedesco standard) in virtù del fatto che il dialetto (i dialetti) è

medesimo gruppo di informanti, con l'obiettivo di investigare, senza pretese di esaustività, la gestione della temporalità nella propria lingua madre.

Nella parte conclusiva della ricerca, oltre a prendere in esame i fattori generali che governano l'apprendimento della L2 / LS nel contesto istituzionale in Alto-Adige / Südtirol, si fa il punto sulle questioni emerse e sulle problematiche rilevate nella gestione della temporalità all'interno delle realizzazioni scritte. Infine, in poche righe, viene sollecitata l'esigenza di ridisegnare il curriculum d'italiano L2 nell'ambito dell'educazione plurilingue, fortemente incoraggiata dalla politica linguistica locale che mira a fare di questo territorio, *peculiare* e periferico dello Stato, un *ponte per l'Europa*.

Ringrazio la direttrice Monica Genesin e tutto il comitato editoriale e scientifico della collana LiDI, il prof. Marcello Aprile e il Prof. Francesco Giannachi che hanno accolto il lavoro e il Prof. Karl Gehard Hempel; una sentita riconoscenza anche ai suggerimenti dei revisori anonimi.

capillarmente diffuso in ambito familiare ed extrafamiliare, per cui è del tutto normale che un bambino cresca fondamentalmente dialettofono fino a quando non va a scuola e venga alfabetizzato nella L1. In secondo luogo, due apprendenti del nostro campione si sono espressamente dichiarati di madrelingua dialetto (cfr. Cap. 2). Questo tema viene ripreso ed approfondito nel corso della trattazione. Anche l'acronimo L2/LS necessita di un primo chiarimento in questa sede. Sulla base della disomogenea distribuzione dell'italiano e dei suoi parlanti in questo territorio (Cfr. Appendice 1, all. 2) per molti apprendenti l'italiano più che una L2, è una vera e propria LS. Questa questione viene trattata e tematizzata nel corso dello studio.

